

la Repubblica

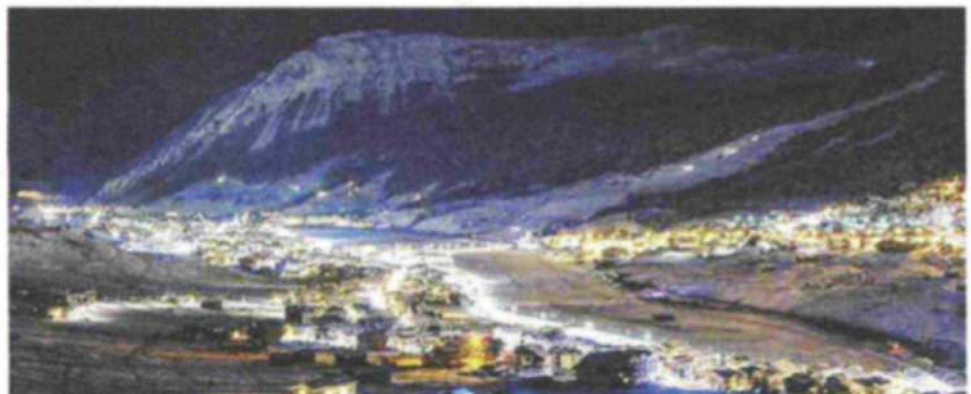
Valtellina olimpica la grande occasione

Una discesa
sulle piste
di Bormio;
sotto,
Livigno
di notte

di Luigi Bolognini

Verso i Giochi del 2026, con un grande obiettivo: promuovere la straordinaria bellezza del territorio e modernizzare le infrastrutture. Magari portando la ferrovia fino a Bormio. Sogno o realtà?

In un Paese bloccato come l'Italia, i grandi eventi hanno spesso la funzione di spinta decisiva alla modernizzazione. La Valtellina ne è la prova evidente. Per i Mondiali del 1985 fu realizzata la pista Stelvio a Bormio, la regina delle Alpi assieme alla Streif di Kitzbühel, 3.250 metri di lunghezza su un dislivello di 1.010 spalmati sul monte Vallecetta. E soprattutto la superstrada del lago di Como, che dimezzò il viaggio in auto tra Milano e Valtellina, da 4 ore a 2. Per l'Olimpiade del 2026, targata proprio Milano, le speranze sono anche maggiori. Tutte sui trasporti, perché la Valtellina è una gola tra due catene non interrotte di monti. Un paio di tangenziali locali che evitano di attraversare i paesi (Sondrio, Tirano). La risistemazione della disastrosa - per non usare aggettivi da querela - ferrovia da Milano a Tirano, che impiega 150 minuti per fare altrettanti chilometri, ma solo in teoria perché tra ritardi, cancellazioni, vagoni tipo carri bestiame la situazione è assai peggio. E due sogni: l'arrivo del treno proprio a Bormio (40 km oltre Tirano), e il traforo del Mortirolo, passo ora noto per il ciclismo, che sgraverebbe di auto e tir la strada per Milano. Il tempo in teoria c'è, forse anche i soldi, poi da qui al realizzare le opere può succedere di tutto (o forse niente). Che lasci o no una piacevole eredità di infrastrutture, l'Olimpiade del 2026 avrà comunque l'ottima funzione di ricordare una volta di più al mondo la bellezza ambientale e sportiva dell'alta pro-



Livigno è andata oltre la comfort zone da "terra franca": oggi ha strutture bellissime e ha frenato il cemento

vincia di Sondrio, dove si svolgerà buona parte dei Giochi, anche se il marchio dice solo Milano-Cortina (e questo ha fatto brontolare qualcuno, in zona). A Bormio, proprio sulla Stelvio, lo sci alpino maschile. A Livigno snowboard e freestyle, sport giovani e contemporanei. Più il villaggio olimpico da circa mille posti letto che poi verrà riutilizzato per Protezione Civile, atleti professionisti in allenamento nel paese e laboratori stagionali. Un dettaglio che spiega bene le parole d'ordine di questi anni: ecologia e ambiente. Non solo perché sono temi tornati di scottante attualità - e moda - in tutto il mondo. Ma anche perché forse si è finalmente capito che proteggere la natura è anzitutto un affare. Salvando la montagna si evita che questa cada giù col maltempo. E si fanno felici i turisti, che cercano posti se non

incontaminati i più puri possibile, in cui camminare, riposare, andare in bicicletta o con gli sci ai piedi. Quanto a questo, Bormio offre magnificenze come il Parco dello Stelvio e le terme antiche, dove si può fare un bagno in acque a 40 gradi mentre intorno nevicca o la temperatura dell'aria è sottozero. E Livigno forse si è finalmente riuscita a liberare dal reddito di gioco di essere considerata un supermarket di cioccolato e benzina a poco prezzo grazie alla zona franca. E si è attrezzata con strutture magnifiche come la piscina Aquagrande, e ha evitato il dilagare del cemento per seconde case e alberghi poi inutili. Tutto questo tra meno di 7 anni sarà sotto gli occhi di tutti, ma volendo lo è già anche ora. Il vero regalo dei Giochi sarà un modo più rapido per arrivarci.

GIORGIO NERI/AGF

Sciatt e pizzoccheri (e poi in mountain bike)

Il fatto che di bresaola ci si possa ingozzare se si segue la dieta Dukan non inganni: il resto della cucina valtellinese è ricco di calorie e di grassi quanto di sapore. Ma le montagne della provincia di Sondrio chiamano in automatico l'attività sportiva, dall'arrampicata alla mountain bike fino alla semplice passeggiata. Quindi scatenatevi, a iniziare dai pizzoccheri, tagliatelle di grano saraceno spesse, cotte con patate, aglio, verze e dadini di formaggio sciolti dal burro fuso. Per secondo gli sciatt, ovvero "i rospi", ma solo per la forma: palline di formaggio in pastella di grano saraceno. Piatti rustici, come si vede, ma niente è più rustico dei taroz, che non hanno neppure una ricetta, perché erano il modo dei contadini di riciclare gli avanzi: ritagli di verdura in una purea di patate con formaggio e burro fuso, anche se cipolla, fagioli e fagiolini non mancano mai. Se poi qualcuno ha il coraggio di passare al dolce, ecco il panun o bisciola, un pane integrale inzeppato di fichi, noci, canditi e uvetta. Per lubrificare il tutto, i vini: le uve di nebbiolo danno risultati di gran corpo (mai sotto i 13 gradi), rossi straordinari di grandi cantine come Arpepe e Negri o piccole come Dirupi e Pizzo Coca. E non preoccupatevi per i valtellinesi: questi sono piatti tipici, ma non li mangiano tutti i giorni.

Sondrio

Tre metri sotto al cielo

Provincia montana per eccellenza, Sondrio si estende per 3196 kmq con 77 comuni abitati da 181.095 persone. È la provincia meno popolata della Lombardia, con una densità di soli 57 abitanti/kmq che vivono principalmente in Valtellina e Valchiavenna. Qui si trovano le montagne più alte della Lombardia, a partire dal Pizzo Zupò, nel gruppo del Bernina, con la cima, lungo la quale corre il confine italo-svizzero, che raggiunge i 3996 metri.

